

MARIO MONICELLI MUORE GETTANDOSI DALLA FINESTRA DELL'OSPEDALE

02 dicembre 2010

Non vuole sentir parlare delle polemiche, «eutanasia sì» «eutanasia no». Reagisce con un moto di stizza a parole come «gesto di un uomo disperato» e quando sente la parola «morte» gli occhi si riempiono di lacrime. «Mio padre non è stato lasciato solo. Mai. Non è morto solo. È morto come ha voluto lui, come ha scelto. Ma non voglio parlare di questo adesso (...) Mio padre ha deciso tutto. È stato sempre lui a non volere il Campidoglio per le sue esequie, ma la Casa del Cinema, un luogo laico - racconta Martina, figlia di Monicelli - La stessa scelta l'aveva fatta Luigi Comencini».

Nella grande sala della Casa del Cinema, Martina, con la sorella Ottavia e la madre, ha ascoltato commossa durante la mattinata le parole del presidente Napolitano che poi va a sedersi accanto a lei e alla sorella. «È stato molto affettuoso, non mi aspettavo che trovasse tanto tempo per noi. Mi ha detto che ha amato tutti i film di mio padre e ne sono orgogliosa». Sorride quando Paolo Villaggio, nel suo intervento show, ricostruisce a suo modo gli ultimi minuti di vita del padre: «Mario con il medico, gli dice che non ci vede più, che è pieno di tubi. E il medico gli risponde gentile che in fondo lui ha 95 anni. Mario sorride, gli stringe la mano, torna nella sua stanza e apre la finestra. Un gesto meraviglioso!».

Sono momenti di leggerezza che, dice Martina, «rispecchiano il temperamento di mio padre. Ha ragione Ettore Scola. Basta con le facce tristi per un uomo che ha vissuto la vita che voleva e ha scelto la morte che voleva». «E infatti - continua Martina - sono contenta che tutto il mondo del cinema sia qui. Non solo i colleghi e gli amici, ma tutti i tecnici, gli operai, le comparse». Lo sguardo va alla lunga fila di persone che fuori dalla Casa del cinema aspettano di entrare per rendere omaggio al maestro. Tutti parlano di suicidio e di eutanasia e di ammirazione per il gesto estremo di Monicelli.

MARIPIA FUSCO

ITALIERA

ITALIANO

I. Dopo aver letto il testo, risponda alle domande seguenti con parole proprie: (4 punti)

1. Perché la morte di Monicelli ha suscitato una polemica sull'eutanasia?
Perché il suicidio di Monicelli è stato interpretato come il "gesto di un uomo disperato", lasciato solo all'ospedale. Se l'eutanasia fosse legale, non sarebbe stato obbligato a suicidarsi.
 2. Che cosa ha deciso il vecchio regista rispetto alla sua morte?
Ha deciso di morire e che la sua salma fosse depositata nella Casa del Cinema.
 3. Qual'è il «gesto meraviglioso» compiuto da Monicelli, di cui parla Paolo Villaggio?
Aprire la finestra e buttarsi giù.
 4. Perché Ettore Scola pensa che non bisogna rattristarsi per la morte dell'amico?
Perché Monicelli ha deciso sulla maniera di vivere e sul modo di morire.

II. Risponda se le seguenti affermazioni sono vere o false, ricorrendo al testo per giustificare la risposta : (1 punto)

1. Monicelli si è suicidato.
Vero. *Nel testo si dice che “È morto come ha voluto lui, come ha scelto”, Torna nella sua stanza e apre la finestra” ecc.*
 2. A quanto dice Martina, Monicelli non è morto perché sia stato lasciato da solo.
Vero, perché si dice che “non è stato lasciato solo. Mai. Non è morto solo. È morto come ha voluto lui”.

III. Cerchi un sinonimo alle parole o espressioni sequenti: (1 punto)

1. moto - *gesto*
 2. scelta - *decisione*
 3. amare - *piacere*
 4. faccia - *volto, viso*

IV. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, sull'eutanasia. (4 punti)

Criteri di valutazione:

- Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto
 - Struttura: 1 punto
 - Grammatica: 1 punto
 - Ricchezza lessica: 1 punto